

La professione di poliziotto di padre in figlio →

Leo e Athos Leoni, un esempio di valori tramandati che fanno la differenza

Quanto sia bella la nostra professione è anche provato dalla presenza nelle fila dei diversi corpi di poliziotte e poliziotti che hanno deciso di seguire le orme di un parente. Un padre, un fratello, uno zio, un cugino, un nonno, ecc. Sono diverse anche nella polizia del Cantone Ticino le situazioni in cui all'interno di una famiglia si decide d'intraprendere la stessa carriera. In questo articolo scopriremo una delle tante storie di «Blue Bloods» di casa nostra.

Intervista: Edy Pironaci



Intervista

Quando si parla di storie di parenti in polizia (o più in generale in professioni per le quali s'indossa un'uniforme), ci si trova spesso confrontati in figli, che avendo visto nella loro crescita il padre o la madre in uniforme, affascinanti da quel mondo, maturano la convinzione che quella sarà la professione che vogliono svolgere. Una sorta di modello di vita, che sicuramente va aldilà del semplice indossare la divisa, ma che si basa piuttosto su un modello di valori profondi, di abnegazione, di volontà di servire lo Stato. Di conseguenza, dall'essere una situazione che rappresenta un esempio da seguire, col passare del tempo si trasforma in una situazione di valori condivisi come il desiderio

di giustizia, d'integrità e di essere utili al prossimo. Non va nemmeno dimenticato l'aspetto emotivo e d'orgoglio, cioè, per il figlio, il desiderio portare avanti una tradizione ormai diventata di famiglia e l'orgoglio per il genitore d'aver trasmesso al proprio figlio valori talmente forti d'averlo portato alla decisione di voler diventare anche lui servitore dello Stato.

La storia di casa nostra, presa ad esempio tra le tante esistenti, non si discosta dalle riflessioni precedenti. Parliamo di Edo Leoni e del figlio Athos, i quali si sono dati il cambio nell'indossare la divisa. Quando Edo, nel 2022, ha potuto beneficiare del suo pensionamento, Athos ha iniziato la Scuola cantonale di Polizia.

Iniziamo col dire che anche per quanto riguarda Edo, l'ispirazione della sua scelta d'entrare in polizia trae origini da una relazione familiare. Il cugino Alfredo Lanzi, poliziotto, da una decina d'anni in pensione, con il quale Edo da giovane andava a caccia e trascorrevano molto tempo assieme, ha fatto nascere in lui la passione per la professione di poliziotto.

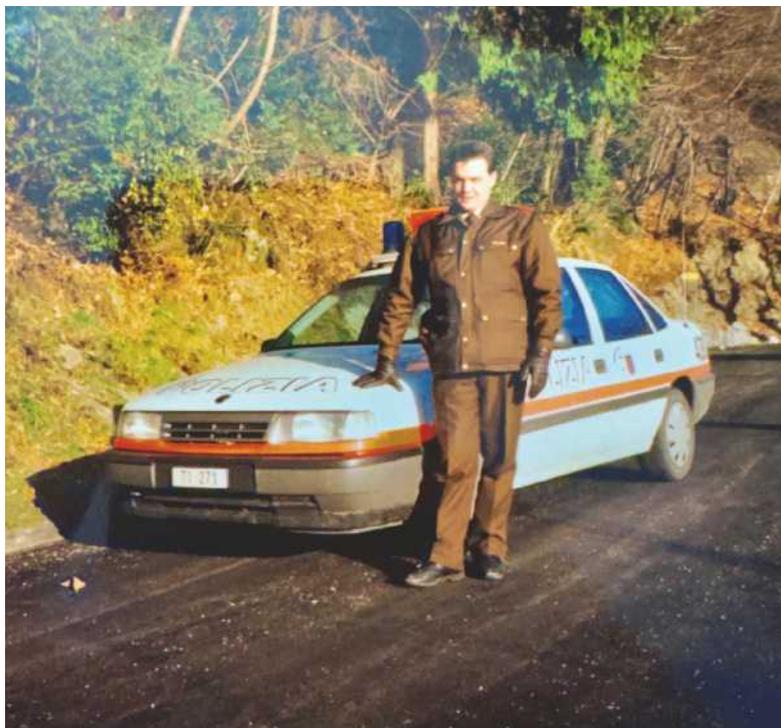
La prima domanda posta a Edo e Athos riguarda la decisione di Athos di seguire le orme del padre.

Edo: Dal mio punto di vista, sulla scelta di mio figlio di fare parte della polizia, ha sicuramente influito molto il fatto di avere un padre poliziotto, poiché rimanendo in costante contatto con il mio lavoro ed i miei colleghi ha potuto già farsi un'idea della professione.

Oltre al classico «voglio fare il poliziotto» del periodo in cui Athos era soltanto un bambino, ricordo che il discorso riguardante la decisione e la volontà di intraprendere questa strada sia nato in mio figlio durante la frequentazione del liceo. Infatti, in questo periodo,



I cugini Alfredo Lanzi e Edo Leoni durante la caccia.



Edo Leoni nei primi anni della sua carriera.

visto il suo interessamento ai fatti di cronaca ed al diritto penale, chiedeva sempre più dettagli riguardo la professione, esternando poi la sua intenzione di entrare in polizia.

Athos: Essendo stato mio padre un agente di polizia, sono cresciuto rimanendo in stretto contatto con la professione ed il mondo che ruota intorno ad essa. Già da bambino vedevo nella figura del poliziotto il simbolo dell'eroe, associata poi automaticamente a quella di mio papà. Crescendo, il contatto con questa professione si è fatto più «realistico», ovvero ho cominciato a fare diverse domande rispetto a come fosse e cosa si facesse a livello pratico in questa professione, basandomi dunque sulle esperienze di mio padre all'interno di questo mondo e a diversi suoi colleghi. Gli eroi che vedevo con gli occhi di un bambino sono dunque diventate persone come tutti, che semplicemente sposavano una causa, con dei valori e dei principi nei quali mi sono sempre rispecchiato. È dunque inutile dire che ho sempre provato profondo rispetto per la divisa, ma soprattutto rispetto per coloro che la portano con autorevolezza, mettendosi in prima linea per le persone bisognose e per gli interessi di tutta la popolazione.

Infatti, un elemento che mi ha spinto ad intraprendere questa strada, è senz'altro l'aver scoperto molti particolari della professione, capendo che essa offre molte opportunità diverse e specializzazioni in molti ambiti. Anche la dinamicità del lavoro potendo cominciare la giornata senza sapere cosa succederà è stato un elemento molto stimolante per me in ottica della scelta che ho intrapreso.

Un'altra domanda posta a Edo e Athos riguarda la reazione in famiglia alla notizia che Athos avrebbe anche indossato la divisa di poliziotto.

Edo: Mia moglie ha accolto questa decisione con molto piacere e fiera della strada che Athos voleva intraprendere. Personalmente, quando Athos mi ha comunicato di voler entrare in polizia, mi sono sentito orgoglioso, visto che il seguire le mie orme l'ho reputato un gesto di rispetto riguardo la mia persona ma soprattutto dell'Istituzione che rappresentavo. Allo stesso momento ero sorpreso, accorgendomi che il tempo scorre molto velocemente, visto che mio figlio è passato dal dirmi di voler fare il poliziotto con una pistola giocattolo in mano al portare la mia stessa identica divisa.

Athos: Quando ho comunicato ai miei genitori di voler intraprendere questo percorso ho percepito in loro molta felicità e soprattutto molto orgoglio, soprattutto da mio padre, il quale forse si è reso conto di quanto il suo modo di essere e di lavorare abbia ispirato il proprio figlio.

La terza domanda posta a Edo e Athos riguardava l'aver avuto o meno la possibilità di lavorare assieme e solo per Athos l'indicazione di un aneddoto particolare.

Edo: Non mi è mai capitato di lavorare con mio figlio siccome quando ha iniziato la scuola io ho beneficiato della pensione. Mi sarebbe piaciuto lavorare con lui, ma forse è stato meglio così anche per non influire sul suo percorso professionale. Gli ho sempre, infatti, ribadito che avrebbe dovuto camminare con le proprie gambe e non avere «l'ombra» del padre vicino.

Athos: Purtroppo, quando ho cominciato la Scuola di Polizia SCP2022, mio padre è andato in pensione, pertanto non ho mai avuto l'occasione di lavorare con lui. Personalmente mi sarebbe piaciuto condividere con lui un momento di lavoro insieme, anche se l'immagine del «passaggio del testimone» mi riempie comunque di orgoglio, quindi non posso di certo lamentarmi!

Un episodio che ricordo con piacere è la prima volta che ho avuto modo di lavorare presso la gendarmeria di Locarno, dove mio padre ha lavorato per la maggior parte dei suoi anni. Tutti i colleghi erano molto curiosi di vedermi lavorare, anche perché parte di loro mi hanno visto quando ero solo un bambino. Ciò mi ha mostrato anche l'impatto positivo che mio padre durante gli anni di carriera ha avuto sui colleghi.

Altra domanda posta a Edo e Athos, riguarda eventuali discussioni familiari su fatti di cronaca.

Edo: A casa ovviamente si parla degli eventi di cronaca o interventi che succedono durante il lavoro. A volte dico la mia opinione ma le



Athos accanto all'auto di pattuglia.

modalità ed il sistema cambia così velocemente che non sempre si possono fare paragoni con il passato.

Athos: Molto spesso capita di parlare con mio padre dei fatti di cronaca che interessano il nostro cantone e non, confrontandoci su quanto successo. È molto interessante in quanto nonostante mio padre abbia svolto la stessa professione che sto svolgendo io, la differenza di età e di esperienza tante volte ci porta a dialogare sulle differenze di veduta riguardo ad un determinato fatto di cronaca. Tante volte invece ho avuto modo di parlare con lui riguardo le sue esperienze, delle quali faccio tesoro per il mio futuro.

Abbiamo poi chiesto a Edo quale consiglio si sente di dare a suo figlio e a Athos cosa ha imparato dal padre

Edo: I consigli che posso dare a mio figlio Athos sono il rispetto per i superiori, i colleghi e l'utenza ma nel contempo di farsi rispettare (anche se al giorno d'oggi non è tanto scontato ed è sempre più difficile). Dico, inoltre, ad Athos di non fidarsi sempre delle apparenze e tenere sempre alta la guardia, in specialmodo nei lavori di routine. Poi, come dico sempre, ognuno deve farsi le proprie esperienze e da esse trarre il meglio per crescere.

Athos: Da mio padre ho imparato soprattutto ad atteggiarmi con estremo rispetto nei confronti di tutti, dai colleghi all'utenza con la quale sono confrontato ogni giorno. Infatti, anche a detta dei colleghi con i quali ha lavorato, mio papà ha sempre manifestato molta calma, elemento che voglio senz'altro portarmi per tutta la mia carriera.

A Edo e Athos è poi stato chiesto se il fatto d'intraprendere la carriera in polizia possa essere letta come una vocazione e cosa significa indossare la divisa.

Edo: Io ho sempre svolto il mio lavoro con passione fino all'ultimo giorno ed ho sempre portato la divisa con orgoglio, probabilmente, di riflesso, questo è stato trasmesso a mio figlio. Considerati i sacrifici che impone questa magnifica professione, si può certo parlare di vocazione.

Athos: Per questa professione si può senz'altro parlare di vocazione. Lavorare a turni, in ogni tipo di condizione e soprattutto assistendo a molte situazioni difficili ed in momenti poco felici di tante persone richiede uno sforzo non indifferente, cose che senza la motivazione e la vocazione per la divisa sono a parer mio troppo difficili da sostenere.

Indossare la divisa per me significa sposare dei principi ben definiti, rappresentando il nostro cantone con orgoglio ma allo stesso tempo con umiltà, per poter rendere il territorio un posto accogliente e sicuro, dove le persone possano trovare nell'agente di polizia una figura di riferimento pronta ad ascoltare e ad aiutare.

Come ultima domanda, abbiamo chiesto a Edo e Athos cosa si sentono di dire ai giovani che magari guardano alla professione di poliziotto con poco interesse o addirittura con diffidenza.

Edo: Ai giovani di oggi consiglio vivamente di intraprendere questa professione, che sicuramente da tante soddisfazioni e molte opportunità, possibilità di avanzamento in vari ambiti all'interno del corpo di polizia. Certo, non sono da sottovalutare i sacrifici che la professione comporta, come gli orari di lavoro non sempre pianificabili, la sospensione dei congedi o lavorare in qualunque condizione atmosferica. Tutti fattori questi che bisogna prendere in considerazione, sia prima della scelta della professione e durante lo svolgimento della stessa.

Athos: Mi sento di dire ai giovani come me di informarsi riguardo alle possibilità che questa professione offre, parlando con conoscenti che sono in polizia, per capire veramente cosa vuol dire fare il poliziotto. Infatti, nonostante sono praticamente cresciuto a contatto con la polizia, molte delle bellissime opportunità le sto scoprendo ora, accorgendomi inoltre come tantissime persone non sappiano ancora veramente cosa faccia la polizia minimizzando spesso il lavoro nel «girare con la macchina» o «fare le multe». ←

La FSFP ringrazia Edo e Athos Leoni per essersi prestati a questa intervista doppia e li ringrazia soprattutto per il loro impegno a salvaguardia della sicurezza delle cittadine e dei cittadini. Altri esempi come quelli di Edo e Athos saranno ripresi nel corso dell'anno.



Edo Leoni

Ha svolto la scuola aspiranti gendarmi nel 1989. Ha lavorato per due anni presso l'allora polizia stradale. Ha fatto parte dei Gruppi d'Interventi speciali (ex AT) per cinque anni, ed ha svolto servizio presso la gendarmeria di Locarno dove ha terminato la carriera quale responsabile del gruppo servizi.



Athos Leoni

Ha iniziato la SCP 2022 a marzo. Ha svolto il primo anno di formazione presso la scuola di Giubiasco. A partire da marzo 2023, dopo gli esami federali, ha effettuato un anno di pratica in cui ha avuto la possibilità di lavorare in tutte le gendarmerie del cantone (rotazioni di due mesi per ogni reparto). Durante quest'anno ha redatto il proprio portfolio professionale, che lo ha portato all'esame finale che ha svolto e superato lo scorso mese febbraio. A partire da marzo 2024, è stato nominato gendarme ed assegnato alla gendarmeria del III Reparto (bellinzonese) a Camorino.